Anno XXI. Venerdì 9 Ottobre 1868 N. 230

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 6. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 5 ottobre nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 22 agosto 1868, per il quale è approvata la fondazione del « Posto pio di grazia Morelli. »

E nella parte non ufficiale un decreto del Ministro di Pubblica Istruzione in data del 6 agosto 1868, che dichiara chiuso definitivamente il Convitto diretto in Napoli dal sacerdote Raffaele Pansera e l'istituto pure ivi diretto dal sacerdote Giuseppe Altavilla.

Altro decreto dello stesso Ministro in data del 26 settembre 1868 dichiara pur chiuso definitivamente un Convitto posto in Trino (piovincia di Novara) e diretto dai signori Giacinto Ferraro e sacerdote Salvatore Grangia, per gravi disordini avvenuti.

Altro decreto dello stesso Ministro in data del 26 settembre 1868, che dichiara pur chiuso definitivamente il Convitto Gallilei, posto in Firenze e diretto dal signor Gaetano Alagna per gravissimi disordini avvenuti in fatto di disciplina e di amministrazione.

Un avviso di concorso per titoli e per esami ad alcune cattedre negli Istituti industriali e professionali di Bologna, di Cagliari, di Firenze, di Pesaro, di Venezia, nello Istituto Reale di marina mercantile di Livorno e di Savona.

LE CAGIONI DELLA CADUTA
DEI BORBONI IN ISPAGNA.

Il *Times* pubblica un notevole articolo in cui sono con molta indulgenza di giudizio e cavalleresca mitezza di forma, indagate le cause che produssero lo sfascio della dinastia dei Borboni in Ispagna.

La caduta di un trono come quello della Spagna — scrive il giornale inglese — è un avvenimento di importanza solenne. Non è difficile a vedere che esso starà nei giorni futuri come uno dei più terribili giudizii e ammonimenti della storia. La grandezza della famiglia regnante, il sesso della Sovrana detronizzata, l'alterezza, la cavalleria che si associano al nome degli Spagnuoli, la grandezza passata del paese, le sue aspirazioni ridestate e la sua ambizione senza posa, tutto tende a colpire l'immaginazione e a fare della rivoluzione spagnuola l'avvenimento più notevole in questa età di cangiamenti politici. Dopo la prima caduta della monarchia francese nel 1792 non ci fu rivoluzione che indicasse tanta trasformazione nel carattere della nazione di cui fu l'opera. La caduta di Carlo X e di Luigi Filippo, dei principi italiani e del re Ottone, sono eventi che non ci sorprendono; ma considerando le circostanze tra cui Isabella era salita al trono, le grandi tradizioni della sua Casa e le speranze che tutta la Spagna aveva concepite del suo Governo, è impossibile non comprendere come il cuore della nazione dovè essere stato lentamente fatto gelido e indurato dalla tirannia, perchè una tale retribuzione avesse a cadere sul capo reale.

La rivoluzione è compiuta. La Regina ha abbandonata la Spagna, ed è ora esule sul territorio francese. Forse sin da principio essa non si aspettava altro. Si raccontano aneddoti del suo desiderio di ritornare a Madrid e far testa ai pericoli che la minacciavano. Dicesi che esprimesse famigliarmente in linguaggio figurativo il desiderio di essere un uomo; ma il vestire donnesco non vieta il coraggio politico e personale, nè due o tre anni fa avrebbe impedito alla regina di presentarsi ovunque ci fosse un amico da sostenere o un nemico da sgomentare. È la coscienza che la sua condotta le aveva tolto le simpatie del suo popolo, e che la cieca tirrania del suo ultimo ministero aveva convertito tutti gli uomini più eminenti del paese in cospiratori, che deve averla scorata nell'ultimo momento. La coscienza della propria colpa deve averle fatto sentire che la sua ultim'ora era suonata. Il diritto divino ebbe rade volte un rovescio più completo.

Niun uomo di sentimento può voler parlare con durezza di questa donna sfortunata. Essa errò, ma fu punita severamente. È esule in un paese dove regna una delle sue proprie suddite, cui due settimane fa avrebbe potuto visitare da pari. L'imperatore, a cui poc'anzi essa credeva di usare una condiscenza nel fargli visita, ella il può forse oggi visitare in atto di supplicante. In questo momento possiamo ricordare quanto siano state le circostanze avverse della sua vita, e rallegrarci che un giudizio mite non sia incompatibile con la giustizia.

Le sue sventure cominciarono con la sua prima gioventù. Cullata in mezzo al frastuono della guerra civile, i primi racconti giunti al suo orecchio furono di battaglie e di esecuzioni anco più selvaggie: la sua prima istruzione si fu che una gran parte del popolo cui era chiamata a governare le era ostile, e doveva essere governato con la forza e l'astuzia. Intrighi politici, tradimenti politici, disprezzo degli uomini, disprezzo delle istituzioni, erano le lezioni naturali insegnate dagli avvenimenti di quell'epoca infelice. In mezzo alla gran dissolutezza politica che la circondava era difficile il crescere pura, ed Isabella si mostrò in più di un occasione una sovrana furba e senza scrupoli. La vita domestica ne fu macchiata da mala condotta. Si sarebbe potuto perdonare l'immoralità, non l'indecenza, e la regina non aveva avuto la prudenza di nascondere le sue colpe col velo del decoro. Lo scandalo da lei dato era divenuto intollerabile anco alle persone di più facile tempra ne' suoi dominii, e non si è dimenticato come ancora in questi ultimi giorni si era fatta una quistione politica della presenza di una data persona alla Corte. Ma si ricorderanno pure le circostanze attenuanti: nè certo Isabella trovava nella propria casa i migliori esempi.

Al Governo provvisorio di Madrid spetta ora lo scegliere un successore all'esule borbonica. Su questo argomento è prematuro il diffondersi; ma abbiamo già dato le ragioni che inducono a credere che la duchessa di Montpensier non possa essere scelta dal popolo, e non possa, in caso venisse scelta, sedere sul trono vacante. Si può aggiungere che, sebbene la duchessa sia persona amichevole e innocua, e suo marito del pari sufficientemente stimabile, pure la loro ascensione al trono non sarebbe popolare tra la moltitudine. Il duca, a dir la verità, non si è guari addentrato nell'animo degli Spagnuoli durante il suo lungo soggiorno tra loro. Il suo carattere somiglia troppo a quello che la voce popolare attribuisce a suo padre, perchè sia mai prediletto in Ispagna, e massime nell'Andalusia dove vive. È un padre di famiglia degno e sollecito che guarda al solido, piuttosto che l'immagine di un gentiluomo di stirpe principesca. Il suo carattere inoltre è il rovescio dell'audacia; insomma, quello che si conviene alla vita privata piuttosto che a governare un popolo altero e turbolento. Non occorre parlare dei pretendenti carlisti: ma non mancano altri principi a cui gli occhi della nazione si possono volgere, e i cui meriti possono essere invocati vivamente tra pochi giorni.

PROTESTA DELL' EX-REGINA ISABELLA.

Ecco il testo della protesta dell'ex-regina Isabella diretta agli spagnuoli:

Agli Spagnuoli.

Una cospirazione della quale non esiste per così dire esempio presso nessun popolo dell'Europa precipita la Spagna negli orrori dell'anarchia. Delle forze di terra e di mare che la nazione mantenne generosamente e di cui io ho sempre ricompensati i servigi, obliando gloriose tradizioni, e violando i più sacri giuramenti si rivolgono contro la patria e attirano su di lei giorni di duolo e di desolazione.

Il grido dei ribelli cacciato nella Baia di Cadice e ripetuto in alcune provincie da una parte dell'armata risuona nel cuore dell'immensa maggioranza degli spagnuoli come il fragore precursore di una tempesta che pone in pericolo gl'interessi della religione, le forze costitutive della legittimità e del diritto, l'indipendenza e l'onore della Spagna.

La serie dolorosa delle defezioni; gli atti d'incredibile slealtà che si sono verificati in un sì corto spazio di tempo feriscono ancor più il mio orgoglio di spagnuola di quello che non la mia dignità di regina. Che gli stessi maggiori nemici dell'autorità, nei loro insensati non pensino che il potere pubblico che emana da una sì alta origine possa essere conferito, modificato o soppresso dall'intervento della forza materiale sotto il cieco impulso di battaglioni sedotti.

Se le città e le campagne, cedendo alla prima impulsione della violenza, si sottomettono per un istante al giogo degl'insorti, ben presto il sentimento pubblico urtato in ciò che si ha di più nobile e di più intimo si risveglierà per mostrare al mondo che, grazie al cielo, gli ecclissi della ragione e dell'onore sono in Spagna del tutto passeggieri.

Fino a che giunga questo momento, come legittima regina di Spagna, dopo maturo esame e seri consigli, ho creduto a proposito di cercare negli Stati di un augusto alleato la sicurezza necessaria per agire, in questa difficile congiuntura, come incombe alla mia qualità di regina e al dovere che ho di trasmettere intatti al mio figlio i miei diritti, protetti dalla legge, riconosciuti e giurati dalla nazione, fortificati infine da 35 anni di sacrifizi, di vicende e di tenera affezione.

Posando il piede sulla terra straniera, col cuore e gli occhi sempre volti verso quella che è la mia patria e la patria dei miei figli, mi affretto a formulare la mia protesta esplicita e solenne, dinanzi a Dio ed agli uomini, dichiarando che la forza maggiore cui cedo, uscendo dal mio regno, non potrebbe pregiudicare all'integrità dei miei diritti, nè attenuarla o comprometterla in niente, nè potranno di più colpirla, in alcun modo, gli atti del Governo rivoluzionario, ed anche meno la decisione delle sue assemblee, che dovranno necessariamente formarsi sotto la pressione dei furori demagogici e in condizioni di manifesta violenza sulle coscienze e sulle volontà.

I nostri padri sostennero per la fede religiosa e per l'indipendenza della Spagna una lotta lunga e fortunata. La generazione presente ha lavorato senza tregua per collegare ciò che vi era di grande e di eroico nei secoli passati con quanto contengono i tempi moderni di germi sani e fecondi. La rivoluzione, nemica mortale delle tradizioni e del progresso legittimo, combatte tutti i principii che costituiscono la forza viva, l'anima e la virilità della nazione spagnuola. La libertà nella sua espansione illimitata ed in tutte le sue manifestazioni, attaccando l'unità cattolica, la monarchia e l'esercizio legale dei poteri, turba la famiglia, distrugge la santità del focolare ed uccide la virtù ed il patriottismo.

Se voi pensate che la corona di Spagna, portata da una regina che ebbe la fortuna di unire il suo nome alla rigenerazione politica e sociale dello Stato, è il simbolo di questi principii tutelari, rimarrete fedeli, come spero, ai vostri giuramenti e alle vostre credenze; lasciate passare, come un flagello, il vortice rivoluzionario nel quale si agitano l'ingratitudine, la fellonia e l'ambizione; e vivete tranquilli che io non trascurerò niente per conservare salvo, anche nella sventura, questo simbolo, fuori del quale non v'ha per la Spagna nè un ricordo che l'attiri, nè una speranza che la sostenga.

L'orgoglio insensato di qualcuno commuove e sconvolge per il momento la nazione intiera, produce la confusione negli animi e l'anarchia nella società. Contro questi pochi non v'ha nel mio cuore posto per l'odio; io temerei che al contatto di questo meschino sentimento non s'indebolisse la profonda compassione che m'inspirano gli uomini leali che esposero la loro vita e versarono il loro sangue per la difesa del trono e dell'ordine pubblico e tutti questi spagnuoli che assistono con dolore e spavento allo spettacolo di una insurrezione trionfante, pagina vergognosa nella storia della nostra civilizzazione.

Sulla nobile terra da cui oggi vi parlo, e dovunque io sopporterò senza lasciarmi abbattere le sventure della mia cara Spagna che sono le mie proprie sventure. Se io non avessi per sostenermi, tra molti altri esempi, quello del sovrano più venerabile, modello di rassegnazione e di coraggio, circondato esso pure da tribolazioni e amarezze, io attingerei forza nella mia fiducia, nella lealtà dei miei sudditi, nella giustizia della mia causa, e sopratutto nella potenza di Colui che tiene nelle sue mani le sorti degli imperi.

La monarchia di quindici secoli di lotte, di vittorie, di patriottismo e di grandezza non può perdersi in quindici giorni di spergiuri, d'infedeltà e di tradimenti. Abbiamo fede nell'avvenire: la gloria del popolo spagnuolo fu sempre quella dei suoi re; le disgrazie dei re caddero sempre sul popolo.

Nella ferma e patriottica aspirazione per la conservazione del diritto, della legittimità e dell'onore, il nostro spirito e i nostri conati si accorderanno sempre colla decisione energica e coll'affetto materno della vostra regina.

ISABELLA.

Castello di Pau, 30 settembre 1868.

NOTIZIE

FIRENZE — Nel primo giorno furono sottoscritte a Firenze 9000 obbligazioni dei tabacchi.

A Genova si sottoscrissero solo 3000.

— Ci si assicura essere d'imminente pubblicazione le norme per le ispezioni generali al personale dei corpi di linea dell'esercito, come anche delle disposizioni particolari per la riapertura della varie scuole normali. Per tutte queste parti ci si annunciano delle innovazioni intese a quel fine cui mira singolarmente l'attuale ministro: dar il massimo impulso ed incremento all'istruzione dei quadri, comecchè sia questa una delle basi principali della solidità e della bontà di un esercito. (*Italia Militare*)

NAPOLI — Ci è confermata la notizia, scrive il *Pungolo* di Napoli, che cinque intendenti militari del prode esercito papale sieno stati posti agli arresti di rigore per appropriazione indebita di foraggi fino dal 1850, e condannati — qui è il duro! — alla restituzione del mal preso!

I cinque intendenti sono i signori Ferri, Molinari, Tommasi, Gavini e Pamer.

E questi sarebbero gl'incaricati di vegliare perchè nell'esercito gli altri non rubino!!

TREVISO — Sull'incendio del teatro di Treviso il *Rinnovamento* dà i seguenti particolari:

Il danno sarà di circa 160 mila lire, e non è assicurata che la somma di lire 87 mila, colla Mutua Reale di Torino, la quale, calcolati i rimasugli e quanto è ancora illeso, non pagherà, a mio credere, che lire 60 mila circa.

Il palco scenico è interamente scomparso, come è scomparso tutto il soffitto, mentre l'ossatura dei palchetti, che era tutta in cotto, è tuttavia buona ed utilizzabile. Si riuscì anzi a salvare molti mobili e porte dei palchetti stessi. L'atrio, le scale, e le sale sono perfettamente intatti, fatta eccezione di un qualche annerimento nell'intonaco delle muraglie che era a scagliola, annerimenti, di cui si è giovato uno dei soliti genii incompresi, per scrivervi su colle dita: *infame cittadina sventura!*

FRANCIA — Leggesi nel *Gaulois*:

Gli avvenimenti di Spagna modificherebbero quasi subito la nostra politica in Italia. Il Governo francese affretterebbe la conclusione dei negoziati destinati a far cessare i *malintesi*, che possono essersi sollevati in questi ultimi tempi fra la Francia e l'Italia.

INGHILTERRA — Scrivono da Londra alla *Riforma*, che si è formata in quella città una Compagnia per la ricerca e lo sviluppo degli olii minerali nell'Italia settentrionale.

AUSTRIA — Un giornale di Vienna parlando delle cose di Spagna dice che la candidatura del duca di Montpensier è un progetto di Bismark per isolare la Francia, formando un'alleanza fra la Prussia, l'Italia e la Spagna.

LISBONA — Il *Jornal do Comercio* annunzia l'arrivo in quella città del capitano generale e del governatore civile di Malaga. Essi raccontarono che il popolo infuriato voleva mettere a fuoco le case loro, e che l'*alcade* e sua moglie furono trucidati, non avendo fatto a tempo a porsi in salvo.

ATENE — Un combattimento ha avuto luogo in Creta il 13 del mese testè decorso fra i turchi e gl'insorti, nel quale riportarono slendida vittoria questi ultimi.

I musulmani lasciarono sul campo di battaglia molti morti, non avendoli potuti trascinar seco, come costumano fare, mediante una corda che loro attaccano ai piedi.

Lo stesso giorno avenne un altro scontro presso Malia, ma di poca importanza. (*G. di Tor.*)

Cronaca locale e fatti vari

MUNICIPIO DI FERRARA

Libera Università degli Studj
AVVISO DI CONCORSO

Essendo vacante la Cattedra di *codice civile* e *procedura civile*, si fa luogo a pubblico concorso con le norme ed avvertenze che seguono:

I.° L'onorario assegnato a detta Cattedra è di L. 2500 annue, e verrà soddisfatto in nove rate mensili durante l'anno scolastico.

II.° Gli obblighi del Professore Titolare saranno quelli imposti dallo Statuto nostro Universitario, ostensi-

bile nella Cancelleria della Reggenza, e dalle Leggi in vigore per le Regie Università dello Stato.

III.° Il Concorso sarà per esibizione di titoli, o per esame: gli Aspiranti potranno farsi inscrivere o per un modo di concorso, o per altro, ed anche per amendue. Al Collegio legale, in concorso di due persone competenti, che saranno nominate dalla Deputazione Amministrativa della Università, sarà demandato l'apprezzare i titoli che verranno avanzati dai Concorrenti, e il sottoporre questi agli esperimenti di esame, nonchè il giudicare e l' emettere dichiarazioni della loro idoneità a sostenere lo insegnamento della Cattedra di cui trattasi.

IV.° Gli esami avranno luogo nel mese di Decembre anno corrente, e consisteranno:

1.° In una dissertazione sopra un tema estratto a sorte, che la Commissione esaminatrice avrà all'uopo preparato, da scriversi in italiano a porte chiuse, nel giro di dodici ore, senza aiuto di libri o manoscritti.

2.° In una polemica sulla dissertazione fatta, ed in una conferenza sulla materia della Cattedra a cui aspira il Candidato, le quali due prove riunite saranno pubbliche, e non potranno durare più d' un ora.

V.° Dietro il giudizio d' idoneità che sarà per emettere la Commissione esaminatrice sui Concorrenti per ordine di merito, o alla fine delle accennate prove, o in seguito all'esame dei titoli, il Consiglio comunale procederà alla nomina del Professore titolare.

VI.° I Concorrenti dovranno presentare:

La fede di nascita.

Il documento di sana fisica costituzione.

Il certificato di moralità spedito dal Municipio dell' ultimo domicilio, nonchè quello dell' Autorità Giudiziaria.

I certificati e diplomi dei gradi Accademici di cui sono insigniti.

I Concorrenti per titoli soltanto, oltre gli accennati documenti, sono invitati a presentare le opere pubblicate, i certificati delle prove date nel pubblico e privato insegnamento, gli attestati di altri esperimenti di concorso che avessero lodevolmente tentati, ed infine qualunque altro che credessero meritevole di considerazione, e che avesse loro procurata la pubblica estimazione.

Anche i Concorrenti *per solo esame*, potranno unire quei documenti che stimassero valevoli a meglio comprovare il loro merito e la capacità per l' insegnamento a cui aspirano; ed ove non avessero dato insegnamento o pubblico o privato, dovranno sostenere una pubblica lezione sopra un tema ne' modi di Legge e di consuetudine.

VII.° Ogni Concorrente dovrà far pervenire alla Reggenza di questa Università non più tardi del 6 Dicembre prossimo venturo la regolare dimanda in carta di bollo, franca di posta, e munita dei documenti legali sopra indicati, avvertendo che passato questo termine, non sarà più tenuto conto delle istanze che venissero presentate.

VIII.° Saranno annunciati il giorno ed il luogo in cui si dovrà sostenere l'esame dai Concorrenti, i quali perciò vorranno nella loro istanza indicare con precisione il loro domicilio, onde si possa con sicurezza fare ad Essi tenere le relative lettere d'invito.

Ferrara 6 ottobre 1868.

Il Sindaco
A. TROTTI

Il Po alle ore 12 merid. segnava oncie 85, pari a metri 2. 86.

UFFICIO 1°. DI STATO CIVILE

8 Ottobre 1868.

Nascite. — Maschi 3. — Femmine 1. — Totale 4.

Matrimoni. — Morini Alfonso di Ferrara, d'anni 28, celibe, ortolano, con Mariotti Pasqua di Ferrara, d'anni 22, nubile, cucitrice. — Roccati Angelo di Ferrara, d'anni 47, celibe, maestro, con Andreasi Teresa di Ferrara, d'anni 52, vedova.

Morti. — Rebecchi Guirrino di Ferrara, d'anni 23, carrozzaio, coniugato. — Coen Angelo di Ferrara, d'anni 64, maestro elementare, coniugato. — Tosi Carolina di Ferrara, d'anni 30, servente, coniugato.

Minori d' anni 7 — N. 1.

Banca del Popolo — I nostri lettori hanno gia visto nel nostro N. 225 la situazione generale della Banca del Popolo al 31 Agosto p. p. e ne hanno potuto apprezzare gli ottimi risultati. Ora ne piace farvi seguire la situazione al 30 Settembre p. p. particolare della nostra Sede di Ferrara. Il numero delle Azioni vendute è soddisfacente e la vendita continua colla media di 60 al mese. I depositi in conto corrente segnano l' alto grado di fiducia in cui è tenuta la Banca anche fra noi. Gli utili non hanno bisogno di commento.

BANCA DEL POPOLO
SEDE DI FERRARA
Situazione al 30 Settembre 1868.

ATTIVO

Azioni della Bnca in essere N. 1088		L.	54,400 —
Azionisti in massa per saldo Azioni		„	10,261 —
Cassa contanti		„	20,544 56
Cambiali attive in portafoglio N. 155		„	222,714 38
Imprestiti contro Pegni idem N. 12		„	5,359 —
Buoni del Tesoro presso la Direzione Generale per riserva circolazione Buoni		„	31,091 60
Agenzie Conto corrente debitrici		„	787 05
Azionisti per Bollo di Azioni definitive		„	339 35
Debitori diversi		„	1,850 —
Spese di primo impianto (*da ammortizzare*)		„	3,831 70
Spese generali di Esercizio (*dal 1 gennaio p. p.*)		„	3,944 64
		L.	365,153 28

PASSIVO

Capitale. Azioni N. 2600 da L. 50 l' una		L.	130,000 —
Buoni di Cassa in circolazione		„	88,402 —
Depositanti in conto Risparmio creditori		„	4,471 94
simili „ conto corrente frutt. id.		„	111,464 74
simili „ simili in frutt. id.		„	99 65
Creditori diversi		„	888 15
Direzione Generale conto corr. creditrice		„	8,873 78
Azionisti per Dividendi non ritirati		„	231 —
Utili (dal 1, Gennaio p. p.)	L. 12,402 18		
Interessi pagati ai depositanti e risconti	„ 1,680 16	„	10,722 02
		L.	355,153 28

Ferrara 30 Settembre 1868.

Il Presidente
G. BERGAMI

Il Direttore
Colla Antonio

Cartuccie pei Revolvers. — Leggiamo nella *Perseveranza*:

Alcuni fabbricanti d'armi di Milano ci fanno sapere un caso che lor succede assai strano. A fare le cartuccie per i *revolvers* occorre la polvere pirica finissima. I polverificii dello Stato non ne fabbricano; non essendosene mai fatta richiesta sinora, poichè tali cartuccie si solevano importare dalla Francia e dal Belgio già cariche. Cotesti fabbricanti si sono rivolti alla direzione dei polverificii in Firenze, perchè volesse dare a qualcuno di questi l' incarico di fabbricarla per loro conto. S'è loro risposto che non si voleva. Allora si sono rivolti ad un' altra direzione, a quella delle gabelle, perchè volesse loro permettere d' introdurre dall' estero 50 chilogrammi di cotesta polvere fina: e si è loro risposto ancora di no.

Chi intende dove sta il criterio di questa doppia negativa? Non è industria lecita di fare cartucce? E perchè lo Stato non vuol guadagnare la parte di profitto che gli offre, nè in qualità di fabbricante, nè in qualità di gabelliere? Supponete, che una simile assurdità avesse luogo in un' industria di maggiore importanza che danno non ne avrebbero l'erario ed il paese? Ma già è grande per gli industriali a' quali è levato senza bisogno il mezzo di fabbricare le cartuccie che potrebbero vendere; ed il governo dovrebbe provvedere subito perchè fosse riparato. Se l'amministrazione dei polverificii o quella delle gabelle avessero qualche notizia l' una dell' altra, o l'una o l' altra avrebbe detto di sì. Spetta ai ministri, che sono preposti a ciascuna, il vedere quale convenga meglio di chiamare a soddisfare la dimanda di cotesti fabbricanti; ma o l' una o l' altra lo deve fare.

Telegrafia Privata

Firenze 8. — *Parigi* 7. — Don Giovanni abdicò ai diritti della corona di Spagna a favore di suo figlio Don Carlos. L'atto di rinunzia fu sottoscritto a Parigi il 3 ottobre.

La *Patrie* in occasione del discorso del re di Danimarca pubblica un lungo articolo che conchiude: La Francia può ravvisare senza suscettività le velleità usurpatrici della Prussia, che verrebbero eventualmente arrestate, dalla politica francese. Si sa che la

Francia non lascerebbe violare impunemente il trattato di Praga.

Vienna 7. — È imminente la nomina di Adolfo Auesperg a presidente del Consiglio dei ministri.

Madrid 7. — La *Gazz. Uffic.* dice che la Giunta di Madrid considerando che le Giunte di Cadice, di Santander ed altre accordarono il ribasso di un terzo su le tariffe doganali, decretò che i diritti doganali della provincia di Madrid saranno egualmente diminuiti dal 1 al 16 ottobre.

Ros Olano capitano generale della Nuova Castiglia è dimissionario per causa di salute, ed è rimpiazzato da Caballero de Rodas.

— Prim è arrivato a Madrid alle ore 2. È impossibile descrivere il frenetico entusiasmo della popolazione. Giammai si vide uno spettacolo simile. Folla immensa, deputazioni dell' esercito e della marina giunte da tutte le parti, e corporazioni, scortavano il generale. Quattro ore non bastarono per attraversare la città. Molte persone rimasero schiacciate dalla folla innanzi alla casa di Prim, a Puerta del Sol.

Le Deputazioni francese, italiana e svizzera accompagnavano il corteggio.

Berlino 7. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che nulla ancora è deciso circa il ritorno di Bismark.

Lo stesso giornale, parlando degli affari di Spagna, dice che il governo della Germania del Nord deve assistere disinteressato quella rivoluzione col fermo proposito di rispettare la decisione del popolo spagnuolo, nella stessa guisa che il popolo tedesco vuole si agisca verso di esso.

La stessa *Corrispondenza* spera che gli altri gabinetti divideranno questo apprezzamento, e soggiunge chè qualunque cosa avvenga non evvi timore che gli avvenimenti di Spagna possano turbare la pace di Europa.

Madrid 8. — Prim arringò il popolo dal balcone del ministero. Disse che è intimamente unito con Serrano, chè bisogna conservare l'unione di tutti i liberali, del popolo o dell' esercito; che la vittoria della rivoluzione è dovuta alla marina, a Serrano ed ai generali esiliati. Terminato il discorso, Prim abbracciò Serrano, gridando *abbasso i Borboni;* il popolo proruppe in applausi.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
10 *Ottobre*	11.	50.	16.

Osservazioni Meteorologiche

8 OTTOBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer
Barometro ridotto a 0° C.	mm 759, 11	mm 758, 61	mm 758, 31	mm 759, 30
Termometro centesimale	o † 19, 0	o † 20, 6	o † 20, 8	o † 18, 8
Tensione del vapore acqueo	mm 13, 06	mm 13, 61	mm 12, 76	mm 14, 10
Umidità relativa	o 80	o 76	o 70	o 87
Direz. del vento	O	O	E	ENE
Stato del Cielo	Nuv.	Nuv.	S.Nuv.	q. Nuv.
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o — —		o † 21, 6	
	giorno		*notte*	
Ozono	6, 0		5, 0	

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerent.*